



Con
Gesù
 nella notte
 MONASTERO INVISIBILE

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rm 8,35)

Ad accompagnare la nostra preghiera per tutti i chiamati sarà l'apostolo Paolo. «La vocazione sulla via di Damasco lo portò a fare di Cristo il centro della sua vita, lasciando tutto per la sublimità della conoscenza di lui e del suo mistero di amore. La passione per Cristo lo portò a predicare ovunque il Vangelo non solo con la parola, ma con la stessa vita, sempre più conformata al suo Signore». (Benedetto XVI)

Isaia 52,7-10 ci introduce alla preghiera...

Rit: Beati coloro che annunciano la tua salvezza

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi
 che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza,
 che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

*Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia,
 poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. **Rit.***

*Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme,
 perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.
 Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli;
 tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. **Rit.***

Padre, veramente sei un Dio meraviglioso:

*hai affidato anche a noi l'annuncio
del tuo Vangelo di salvezza.*

Veramente sei un Dio misterioso:

*sempre ci attendi nei poveri, nei piccoli,
nei sofferenti e in tutti i fratelli.*

Veramente sei un Dio paziente:

*dai a ciascuno di noi la possibilità
di rispondere con libertà alla tua chiamata.*

Eccoci, Signore, testimoni del tuo amore!

Amen.

”

**Mi metto
in ascolto
della Parola,
è Gesù che
parla al mio
cuore.**

Dagli Atti degli Apostoli (22,3-15)

Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Risposi: "Chi sei, o Signore?" Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?" E il Signore mi disse:

“Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vederel!” E in quell’istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito”».

Medito

«Io sono un Giudeo...».

Paolo è nativo di Tarso in Cilicia (attuale Turchia), colonia romana e città di prestigio. È figlio di Ebrei e a Gerusalemme viene istruito alla fede ebraica in una delle più rinomate scuole rabbiniche, sotto la direzione di un grande maestro, Gamaliele. Il nome di Paolo da ebreo è Saulo, a ricordo del re di Israele Saul. Egli ha anche uno dei privilegi più ambiti a quell'epoca, quello di essere cittadino romano. Questo sembra essere l'identikit di Paolo che incontriamo persecutore dei cristiani, mentre è in viaggio sulla via di Damasco, con le credenziali dei capi religiosi che lo autorizzano a mettere in prigione “i seguaci della Via”, cioè i cristiani. Mentre si sta recando a Damasco nell'ora più luminosa del giorno una Luce ancora più forte – quella del Risorto – lo avvolge, gli parla, mette in discussione tutta la sua vita, le sue idee religiose, i suoi progetti. «Chi sei, o Signore?» Mi «Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti». Da quell'esperienza, Paolo comprende che tra Gesù e i cristiani vi è un'identità spirituale, sacramentale, nella quale sta il fondamento del nostro essere Chiesa, del nostro amore alla Chiesa.

«Che devo fare, Signore?». L'evento di Damasco è subito contrassegnato dalla missione: Paolo non resta a piangere sul male che ha commesso ma si mette immediatamente a servizio del Vangelo e non smetterà più di annunciare Gesù Risorto fino alla fine della sua vita. Il debito d'amore connesso con la grazia – dono dell'incontro con Cristo, Paolo cercherà di colmarlo con la missione, espressione del suo profondo desiderio di trasmettere questa bellissima notizia a tutte le genti del mondo allora conosciuto: verso Ebrei e Greci, verso sapienti e semplici, verso vicini e lontani... fino a giungere a Roma. Tutto questo perché l'incontro con l'amore di Cristo lo ha afferrato, diventando la sua “perla preziosa”, la ragione di tutta la sua vita.

Preghiera conclusiva

Gesù maestro, che attraverso la predicazione di san Paolo hai fatto risplendere anche per noi la luce del Vangelo, vogliamo ringraziarti e rivolgerti le nostre preghiere.

Diciamo insieme: **Signore, fa' risplendere sul mondo la luce del tuo amore.**

Signore Gesù, sei venuto davvero come uno di noi: portiamo davanti a te le necessità di questa umanità, in particolare dei poveri, dei deboli, di chi si sente solo, di chi è lontano dalla propria nazione e famiglia. Preghiamo

Signore Gesù, ti affidiamo i catechisti e gli educatori: in comunione con i sacerdoti sappiano condurre quanti sono loro affidati a scoprire l'autentico significato della vita cristiana come vocazione. Preghiamo

Signore Gesù, vogliamo pregarti per i sacerdoti, i frati, le monache, le suore, gli sposi, i consacrati negli istituti secolari e per quanti vivono la verginità, affinché annuncino con la vita e le opere il tuo amore e la tua pace. Preghiamo

Signore Gesù, per intercessione di san Paolo, aiutaci a dare il giusto valore ad ogni cosa, e donaci di lasciarci guidare da un'unica certezza: la tua Resurrezione. Preghiamo

Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua Parola e la mettono in pratica, richiama al nostro cuore tutto quello che Gesù Cristo ha fatto e insegnato e rendici capaci di testimoniare con le parole e le opere. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce: nel nome del Padre...

